



Laboratorio Lettura, analisi e interpretazione di un'opera d'arte

1 | Informazioni di base

- **Tipologia:** scultura.
- **Autore:** ignoto.
- **Titolo:** statuetta femminile detta *Venere di Willendorf*.
- **Data:** approfondite analisi stratigrafiche compiute sul sito di ritrovamento negli anni '90 del XX secolo hanno permesso una datazione all'incirca intorno al 25.000 a.C.
- **Tecnica e materiale:** l'opera è stata realizzata a tutto tondo, intagliando un frammento di roccia calcarea non originaria della zona di ritrovamento, impiegando probabilmente semplici strumenti di pietra più dura. Mostra tracce di ocre rosse.
- **Dimensioni:** 11 cm di altezza.
- **Provenienza:** ritrovata nel 1908 dall'archeologo Josef Szombathy in uno scavo di età paleolitica presso Willendorf (Bassa Sassonia, Austria).
- **Collocazione:** Vienna, Naturhistorisches Museum. La statuina è considerata così preziosa che per molto tempo nel museo è stata esposta solo una copia. Solo con la recente ristrutturazione del Museo di Storia Naturale di Vienna è stato deciso di realizzare una teca di sicurezza che assicura l'integrità dell'originale.
- **Stato di conservazione:** buono. Essendo stata rinvenuta integra, l'opera non ha mai subito interventi di restauro.



Venere di Willendorf, 25.000 anni a.C. ca. Pietra calcarea, altezza 11 cm. Da Willendorf, Bassa Sassonia, Austria. Vienna, Naturhistorisches Museum.

2 | Descrizione dell'opera

La piccola statuína in pietra calcarea raffigura una donna obesa con glutei, ventre e seni pesanti e molto pronunciati. La testa sferica, leggermente reclinata in avanti, è resa in modo sommario. Presenta infatti una fitta lavorazione – decorazione che potrebbe rappresentare un'acconciatura di folti riccioli o un copricapo di conchiglie simile –, mentre non sono descritti i lineamenti del viso. Le spalle e le braccia, appena accennate, sono sottili e poggiano sui seni con i quali quasi si confondono. Le gambe, con cosce adipose e piccoli polpacci, sono corte. I piedi e le mani mancano quasi del tutto. L'assenza dei piedi potrebbe indicare che l'opera non era pensata per essere poggiata, bensì per essere portata in mano, come un amuleto.

3 | Analisi degli elementi del linguaggio visivo

La piccola statuína è composta da **masse sferiche** – sferica è la testa, sferici i seni, i glutei e il ventre – separate fra loro da profonde **ombre** che sottolineano ancor di più l'importanza dei volumi. A questa lavorazione, diciamo così, per accostamento di volumi, che costituisce il perno visivo dell'opera e quindi la caratteristica che esprime i suoi valori principali, si somma una lavorazione che fa uso della linea. Tracciando delle **linee sottili**, l'ignoto maestro preistorico ha evidenziato sulla massa del corpo alcuni particolari secondari, come le braccia, l'acconciatura, il solco fra le natiche.

La piccola “venere” è priva di qualsiasi accenno di movimento, effetto creato soprattutto grazie alla **rigida simmetria** con cui è stata realizzata. Tracciando una linea verticale al centro del busto, infatti, questa suddivide l'intero corpo in due parti simmetriche.

Originariamente la statuína presentava un **colore** rosso, creato con l'ocra rossa, un pigmento ottenuto dalle terre rosse molto utilizzato in epoca preistorica per dipingere.

4 | Individuazione dei valori espressivi

La *Venere di Willendorf* è l'esemplare più famoso di un nutrito gruppo (140 circa) di piccole sculture *antropomorfe* dalle caratteristiche molto simili, ritrovate in tutto il continente europeo: statuine, alte non più di 10-15 cm, realizzate fra il 30.000 e il 25.000 a.C. in pietra, osso, avorio o steatite (detta anche pietra saponaria). Si tratta chiaramente di figure femminili, che la tradizione storiografica ha battezzato **veneri preistoriche** in omaggio a Venere, la dea dell'amore, pur essendo evidente che con questa divinità esse non hanno alcuna relazione storica. Sono anche dette **veneri steatopigie** per via dello strato adiposo su glutei e cosce (dal greco, *stèar*, ‘grasso’, e *pygé*, ‘natiche’).

Come le altre veneri preistoriche, con tutta evidenza, la *Venere di Willendorf* non è propriamente la rappresentazione di una donna ma solo l'**interpretazione** di una donna. Non è insomma il “ritratto” di una signora vissuta migliaia d'anni fa né, probabilmente, intende esprimere un fantomatico ideale preistorico di bellezza femminile. Considerando la precisione e il realismo di alcuni particolari (come ad esempio l'ombelico), non è possibile imputare l'assenza di altri dettagli a incapacità

tecniche. Il motivo della sua sostanziale mancanza di realismo va ricercato quindi in una precisa volontà dell'artefice, ossia rappresentare il concetto di donna, e della donna-madre in particolare, componendo le parti anatomiche femminili più importanti. Il ventre, i fianchi e i seni sono messi in così grande evidenza perché "strumenti di procreazione", divenendo così simboli della maternità. E l'ocra rossa con la quale un tempo era stata colorata la statuina potrebbe richiamare sia il sangue mestruale sia il suo legame con il parto.

In epoca preistorica (ma non solo), generare molti figli era considerato fondamentale per la sopravvivenza della specie, minacciata dall'esiguità della popolazione e dall'altissimo tasso di mortalità infantile. È dunque possibile che la statuina, come altre dello stesso tipo, avesse lo scopo di propiziare la fertilità delle donne della tribù e, se seppellita in un campo, anche quella della terra, la Madre Terra che spontaneamente offriva agli uomini i suoi frutti più preziosi.

attività di laboratorio

1. Fra i soggetti più frequenti nella scultura paleolitica ci sono...

- a. grandi figure di eroi maschili.
- b. piccole figure femminili dagli attributi pronunciati.
- c. figure di divinità metà uomini metà animali.
- d. grandi figure di donne filiformi.

2. Queste figure erano legate...

- a. al culto della fertilità.
- b. al culto del sole.
- c. ai riti funerari.
- d. al culto della bellezza femminile.

3. Perché gli artisti che crearono le vene-ri steatopigie mostrano scarso interesse per i lineamenti del volto? Motiva la tua risposta in un testo di 5 righe:

.....

4. La mancanza di attenzione per alcuni dettagli (come il volto o i piedi) è indice di scarsa precisione o di incapacità tecniche? Motiva la tua risposta in un testo di 5 righe:

.....

.....

5. Utilizzando la **SCHEDA** a pagina seguente e aiutandoti con le informazioni che puoi trarre dalla didascalia, da altri libri di testo e da internet, esegui la tua lettura di un'altra "venere" preistorica, la cosiddetta *Venere di Laussel*, o *Venere dal corno*.



Rilievo detto anche *Venere di Laussel*, 19.000 a.C. ca. Pietra calcarea, altezza 44 cm. Proveniente da Laussel, Dordogne (Francia). Bordeaux, Musée d'Aquitaine.

SCHEDA DI LETTURA/ANALISI/INTERPRETAZIONE	
Scuola:	Studente:
Classe: _____ ; A.S.: _____	
Informazioni di base	
Tipologia	
Autore	
Titolo	
Data	
Tecnica e materiali	
Dimensioni	
Collocazione	
Descrizione dell'opera	
Analisi del linguaggio visivo	
Degli elementi del linguaggio visivo (segno, punto, linea, superficie, colore, luce, volume e spazio), prendere in considerazione quelli significativi per la lettura e la comprensione di quest'opera.	
Individuazione dei valori espressivi	
Leggere l'opera in rapporto al contesto sociale e storico in cui è stata prodotta e individuarne i valori espressivi.	